

Il sotto riportato Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Giacobazzi (Forza Italia), Bosi (Lega Modena), Rossini (Fratelli D'Italia – Il Popolo Della Famiglia) è stato RESPINTO in Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 10: i consiglieri Poggi, Giordani, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Baldini, Rossini

Contrari 16: i consiglieri Carpentieri, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella Trianni, Parisi, Aime, Silingardi

Astenuta 1: la consigliera Manenti

Risultano assenti il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bergonzoni, Carriero, Cirelli, Fasano, De Maio

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**Premesso che:**

- le violenze dei giorni scorsi fra Israele e i gruppi armati palestinesi sono le più intense dall'ultima guerra combattuta fra le due parti, nel 2014. Negli anni passati ci sono stati diversi momenti in cui una grave crisi sembrava inevitabile: le violenze però erano sempre rientrate. Dopo i primi mesi del 2021 trascorsi senza particolari problematiche, nelle ultime settimane però i problemi mai risolti fra le due comunità hanno funzionato da catalizzatore per le nuove violenze;

- il cessate il fuoco accettato da entrambe le parti in conflitto è entrato in vigore venerdì 21 Maggio alle ore 2, mettendo fine a undici giorni di ostilità che hanno visto militanti palestinesi lanciare circa 4000 missili verso Israele e l'esercito Israeliano colpire circa 1500 obiettivi a Gaza. I dettagli della tregua non sono stati resi pubblici ma le negoziazioni per il cessate il fuoco hanno coinvolto potenze regionali come l'Egitto e il Qatar, insieme a Stati Uniti e Nazioni Unite. L'Unione europea ha ringraziato i paesi coinvolti per aver facilitato un tale risultato, mentre il Consiglio di Sicurezza ha reiterato l'importanza di una piena adesione al cessate il fuoco. L'Egitto sta promuovendo negoziati per rendere la tregua permanente e il 30 Maggio il Ministro Egiziano degli Affari Esteri Samen Shoukry ha accolto al Cairo l'omologo Israeliano Gabi Ashnekazi per

dibattere su come fermare tutte le pratiche che hanno portato all'escalation del conflitto;

- la disputa territoriale tra israeliani e palestinesi è considerata la più complessa al mondo: riguarda luoghi frequentati/abitati da secoli dalle due parti e in cui sono state combattute guerre e realizzate invasioni. Alla base del conflitto c'è un problema di reciproco riconoscimento: la maggior parte degli israeliani ritiene che il legame dei palestinesi al loro territorio sia meno forte, mentre moltissimi palestinesi considerano gli israeliani alla stregua di invasori stranieri che non hanno alcun diritto di stabilirsi in una terra che loro abitano da secoli. Tutto ciò in odio al riconoscimento dello stato d'Israele da parte dell'ONU (1949) e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (1988), agli Accordi di Oslo (1993-95) sottoscritti dalle parti ed alle diverse successive risoluzioni ONU;

- nonostante gli innumerevoli tentativi, le due parti non sono mai riuscite a trovare un compromesso né su una gestione condivisa di Gerusalemme né sull'assetto del futuro stato palestinese, auspicato dalla maggior parte della comunità internazionale; a ciò si aggiunga che da tempo entrambe le parti stanno attraversando una crisi politica di cui ancora oggi non si vede la risoluzione: in Israele negli ultimi due anni si sono tenute ben quattro elezioni parlamentari, nessuna delle quali ha prodotto una maggioranza stabile; in Palestina le ultime elezioni presidenziali si sono tenute nel 2005, mentre le ultime parlamentari nel 2006 (e il loro esito ha prodotto una sanguinosa guerra civile), e nuove elezioni vengono periodicamente indette da anni senza però mai essere realmente organizzate (le lungaggini sono attribuite soprattutto all'Autorità Palestinese, una forma "embrionale" di stato che ruota attorno al gruppo dirigenziale post Arafat che dal 2005 governa la Cisgiordania, mentre la Striscia di Gaza è invece governata di fatto dall'organizzazione terroristica Hamas che ha nel proprio Statuto l'obiettivo della cancellazione dello Stato d'Israele). Le ultime elezioni parlamentari indette e poi annullate da Abbas erano previste per il 22 Maggio mentre le presidenziali per il 31 Luglio;

**considerato che:**

l'escalation degli ultimi giorni è stata innescata da un'antica disputa legale riguardante Sheikh Jarrah, un quartiere di Gerusalemme Est, che ha una storia inevitabilmente controversa: da decenni alcune famiglie palestinesi rischiano di essere sfrattate da immobili donati loro nel 1956 dal governo della Giordania (che controllava l'area con l'appoggio dell'ONU), incurante del fatto che detti beni erano di proprietà di alcune comunità di ebrei allontanatesi a causa delle violenze della guerra del 1948 e che avrebbero diritto ad esserne reimmessi nel possesso sulla base della legge israeliana (che prevede appunto che tutti gli ebrei che hanno lasciato le proprie case nel 1948 a causa degli scontri armati possano rientrarne in possesso). All'avvicinarsi del giorno della relativa sentenza del tribunale competente, ogni giorno decine di attivisti per i

diritti dei palestinesi avevano manifestato contro gli sfratti, attirando sia le attenzioni dei giornali internazionali sia quelle dei palestinesi sparsi fra Israele, la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, mentre diversi osservatori sostengono che l'elemento decisivo che abbia funzionato da catalizzatore sia stato il coinvolgimento di Hamas: l'annullamento delle elezioni aveva messo il gruppo in una posizione molto scomoda, togliendogli di fatto la prospettiva di arrivare legittimamente al potere in breve termine anche in Cisgiordania; Hamas si preparava da mesi al voto e conseguentemente ha infiltrato i movimenti di protesta con i propri membri, alimentato la tensione con i propri mezzi di comunicazione e soprattutto superato esplicitamente quella che il governo israeliano considera una linea rossa, cioè la sicurezza degli israeliani che abitano a Gerusalemme e Tel Aviv, prese più volte di mira dai lanci di razzi compiuti in gran parte proprio da Hamas. In un recente intervento pubblicato da "Il Foglio" il 20 maggio scorso, l'ambasciatore israeliano in Italia Dror Eydar ha riferito che più di 600 missili lanciati da Hamas sono caduti all'interno della striscia di Gaza, uccidendo bambini e civili e distruggendo molte case;

**ritenuto come:**

- l'uso della forza sia da condannare sempre e a prescindere;
- sia indispensabile che le Nazioni Unite, l'Unione Europea e gli Stati nazionali non si fermino alle dichiarazioni di condanna ed al richiamo alle parti di fermare la violenza, ma che prendano posizione per risolvere la gravosa situazione utilizzando la via diplomatica e favorendo in Palestina le forze politiche non di stampo terroristico, che possano quindi dare seguito al processo di pace iniziato ad Oslo: in particolare l'Italia e l'Unione Europea devono ricoprire un ruolo attivo nelle negoziazioni future, considerati i legami storici, geografici, politici e socio-economici con Israele e con la Palestina;
- l'accordo di cessate il fuoco non possa essere l'unica soluzione accettabile per le parti ma l'inizio di una negoziazione politica effettiva e internazionale che preveda l'implementazione di un processo di pace duratura che risolva i conflitti pregressi mai risolti e che cambi il fragile status quo;
- lo Stato Italiano debba indispensabilmente tenere aperto un dialogo con tutte le parti coinvolte nel conflitto, per meglio svolgere quell'opera di mediazione che ha già esercitato nel secolo scorso e che ha dato prestigio alla diplomazia italiana;

tutto quanto sopra premesso, considerato e ritenuto,

**il Consiglio comunale di Modena**

**impegnà il Sindaco e la Giunta a:**

- invitare il Parlamento ed il Governo Italiano a coltivare l'azione diplomatica di pace e di rispetto del diritto

internazionale, sollecitando le Nazioni Unite e l'Unione Europea ad attivarsi per far mantenere ed implementare un cessate il fuoco permanente nell'area, partecipando direttamente nelle negoziazioni promosse da Stati Uniti, Egitto e altri stati della regione;

- invitare il Ministero degli Esteri Italiano a farsi promotore in campo internazionale, con la possibilità di tavoli negoziali in Italia, della ripresa degli incontri e trattative attive del Quartetto del Medio Oriente, composto da Nazioni Unite, Unione Europea, Stati Uniti e Russia;

- attivarsi presso i rappresentanti modenesi alla Camera, al Senato e al Parlamento Europeo affinché il Governo Italiano e l'Unione Europea promuovano tutte le iniziative possibili in tal senso.